Anno XII. (Abbonamento postale) Mercoledì 29 Agosto 1888 Abbonamento postale! N. 206.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato; Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo di settembre si apre nuovo periodo d'abbonamento al giornale politico la *Patria del Friuli*.

Il nuovo socio che mandasse all'Amministrazione l'importo per un anno, riceverebbe in dono il primo volume delle **Memorie di mezzo secolo del Dr G.,** *e poi gli altri volumi quando usciranno successivamente alla luce.*

Le grandi manovre

in Romagna.

Sì, come dicemmo ieri, c'è da compiacersi per il modo con cui è continuata dall'on. Crispi la politica estera; se agli applausi che accompagnavano in Germania il primo Ministro italiano aggiungasi adesso la maggior temperanza della Stampa francese, a completare nostra compiacenza abbiamo le *grandi manovre in Romagna*. Poichè sta bene che l'Italia abbia alleanze ed amicizie straniere; ma queste non si avrebbero senza possedere rispettabile situazione militare. Poi, potrebbero mutarsi o indebolirsi; perciò ogni cura posta all'Esercito ed alla Marina giova alla sicurezza presente, oltre essere guarentigia per l'avvenire.

Quindi è che le *grandi manovre*, e quest'anno in Romagna, provano avere l'Italia tutte le condizioni di grande Potenza, ed essere l'Esercito italiano per numero ed abilità strategica non inferiore a nessun altro d'Europa, e sotto certi aspetti superiore a qualche altro, e ciò per l'unità di razza, per disciplina e per ispontaneità a qualsiasi sacrificio per il Re e per la Patria.

Non sappiamo quali rappresentanze straniere assisteranno in Romagna alle manovre, comandate in grado supremo dal Duca d'Aosta e alla presenza del Re. Ma piena è la nostra fiducia che ne verrà per esse accrescimento di reputazione al nostro Esercito.

E ci piace che le manovre si facciano in Romagna, così per istudio vario del terreno, come anche perchè i Romagnoli vedano nell'Esercito degnamente rappresentata l'unità nazionale e la potenza della Monarchia fondata coi plebisciti.

Intanto constatiamo, plaudendo alla grande maggioranza dei Romagnoli, le liete accoglienze che fecero al Duca d'Aosta, al fratello di Umberto I, le cui vicende nell'ancor giovane vita attestano in lui senno di Principe e abnegazione pel bene de' Popoli. E plaudiamo ai Romagnoli per le accoglienze che faranno al Re ed all'Erede della Corona, già aggregato all'Esercito e perciò disposto a dividerne, al caso, i pericoli e la gloria.

Le grandi manovre sono un fatto ordinario d'ogni anno; quindi nemmeno all'estero si giudicheranno quale minaccia di qualsiasi mutamento nella politica, avvenuto o prossimo ad avvenire. Mentre, ne' riguardi dell'Esercito, quelle pugne simulate, e la rassegna davanti il Re, la Regina e i Principi, diverranno nuova dimostrazione del patto stretto tra la Nazione e la Dinastia che tanto operò per la redenzione e l'unità d'Italia. E ne' riguardi dei Romagnoli, lo diremo con le parole del Sindaco di Cesena, «eglino saranno lieti di «onorare il più augusto rappresentante della Nazione, che in alto librasi su tutti i Partiti, che prode, leale, magnanimo, legò per concorde volere del popolo stesso l'indissolubile fortuna della sua Casa a quella della grande Patria italiana.»

Al cospetto poi di settarii impenitenti, l'Esercito prova l'*unità* e la *fede nella Monarchia*, ed è protesta viva e condanna per qualsiasi attentato alle istituzioni.

G.

L'occupazione italiana di Tripoli.

Il *Petit Marseillais* ha da Roma, 26:

«L'annuncio della partenza della flotta italiana per il Levante è una manovra che nasconde il vero scopo che si propone il Governo italiano.

In primo luogo non è che una semplice divisione la quale farebbe questa passeggiata; mentre i preparativi marittimi, non vennero mai spinti con tanta attività come ora. Si farà bene a riguardare questo fatto come una furberia del Crispi.»

Lo stesso giornale, dando in un telegramma da Berlino la notizia dell'ordine ricevuto dalla squadra tedesca del Baltico di partire per il Mediterraneo, soggiunge:

«La squadra tedesca raggiungerà a Spezia la flotta italiana. Questa decisione, presa dopo l'intervista di Friedrichsruhe, dà luogo a molte supposizioni: si può credere che l'Italia, al momento di mandare ad effetto, le sue viste non dissimulate sopra la Tripolitania, avrà a fianco la flotta tedesca pronta ad aiutarla se incontrasse un avversario risoluto a sbarrarle la via.»

Berlino, 28. Il viaggio di Crispi e la discussione sul Mediterraneo occupano assai vivamente i circoli politici e la stampa locale. Ieri in Borsa circolava persino la voce d'un imminente occupazione di Tripoli da parte dell'Italia. I corsi ebbero a soffrire un momentaneo ribasso.

Si ritiene che dopo il colloquio di Crispi con Umberto, l'Europa avrà una maggiore chiarezza riguardo alle intenzioni dell'Italia.

Il rapporto sul combattimento di Saganeiti

Domani la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà integralmente il rapporto del generale Baldissera.

Pare che il rapporto accenni a gravi indiscrezioni di stranieri abitanti Massaua, i quali procacciarono le informazioni a Debeb.

Esposizione Italiana a Londra.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 24 agosto.

Prima di toccare di altri soggetti riferentisi alle produzioni, alle industrie, alle arti, non sarà inutile, come intermezzo, accennare ad una parte di questa esposizione, la quale da alcuni è riguardata come superflua, da pochi altri come dannosa. E questa parte, diciamolo subito, è quella degli spettacoli. Ora il primo e vero argomento a difenderli è che in Inghilterra sarebbe inutile tentare un'impresa, dannoso il continuarla, senza una grande, estesa, effettiva pubblicità. Ma questa pubblicità non prende soltanto forma di avvisi, o sui giornali, o per le strade, o nei luoghi di pubblica riunione, ma è tutto ciò che richiama l'attenzione sopra una data cosa, che rende questa più gradita, che vi produce maggiore interesse. E il *premio* che gli editori dei giornali italiani offrono, con lieve supplemento di spesa, ai loro abbuonati; è la festa che accompagna certi atti solenni. Nè questi spettacoli nelle esposizioni sono in sè cosa nuova; chè la loro utilità, anzi la loro necessità, qui, a richiamare l'attenzione non è stata mai trascurata. Le altre esposizioni contemporanee o recenti in Londra lo provano; e allettamenti analoghi si ebbero pure precedentemente, per le esposizioni ufficiali, della pesca, dell'igiene, delle invenzioni, ecc.

Questo quanto alla utilità. Quanto al decoro, tutto dipende da un po' di sentimento artistico e dai mezzi. Lo scuoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore in Firenze non riuscì certamente meno decoroso per il corteo del Conte Verde, o per il ballo in costume; nè i matrimoni reali, per i tornei medioevali.

Il primo, e forse il più importante degli spettacoli in questa esposizione, è la rappresentazione del Colosseo, come vien chiamato un vasto circo compreso nella diramazione di due linee ferroviarie, ed avente un diametro longitudinale di circa 120 metri nell'arena. Fino ad ora vi si son rappresentati dei giuochi romani del circo e dell'anfiteatro, con un trionfo imperiale, e con vestiari, armature e costumi di rimarchevole classica esattezza. Ora vi si è sostituita la riproduzione, in azione, del gran quadro dello Sciuti rappresentante la battaglia di Imera in Sicilia. Del quadro, e degli altri dipinti, e della meritata fortuna del pittore, avremo a dir poi; ora basterà accennare che al nuovo spettacolo l'arena è affollata, e che quei gruppi artistici nei riflessi acuti della luce elettrica, la pira, i sacerdoti, le vittime, l'incalzar dei guerrieri, destano entusiasmo nella folla che ogni giorno vi si rinnuova. E questa folla si spinge poi per le gallerie della esposizione, e dallo spettacolo va al quadro, ed ammira; e procede poi ad esaminare le industrie, i prodotti d'Italia.

Di questa rappresentazione han parlato con lode tutti i giornali, e special menzione ne ha fatta l'aristocratico *World* che porta pure una biografia del Col. North, munifico acquistatore dei quadri dello Sciuti.

Vengono poi i cantanti di Sorrento con le loro tarantelle, e i concerti dei mandolinisti napoletani. E quando un raggio di vivido sole al tramonto colpisce in pieno il palco loro alla estremità della grande galleria, quei suoni riconducono il pensiero degli italiani alla patria, e degli inglesi che vi sono stati, ai ricordi del bel paese; e inducono in quelli che non vi sono stati, il desiderio di andarvi. Son, sù per giù, le medesime cose ogni giorno, ma dobbiamo ricordarci sempre che gli spettatori qui si rinnovano continuamente, che, ad esempio, al teatro «Principe di Galles» oggi si è alla 700.a rappresentazione (settecentesima) di una operetta, «Dorothy.»

Poi nel grande teatro del giardino, si ha ogni giorno un trionfo musicale, per i concerti dati dalla famiglia Paggi di Ancona, in unione del signor Carlo Ducci; concerti che meriterebbero ben più lungo esame del breve cenno che può farsene qui. Il giardino stesso offre qua e là altri spettacoli e divertimenti minori; ed è stato nel suo insieme sistemato con intelligente cura da Mr. Goldring che ora è stato chiamato a formarne uno dei più vasti e ricchi pel Nabab di Barodi in India.

Tutto questo insomma converge alla massima e più efficace conoscenza dei prodotti delle industrie e degli oggetti d'arte che formano l'esposizione; i cui visitatori a tutto ieri erano giunti al numero di 983,979, dal 12 maggio, escluse le domeniche.

La santa carabina.

La *Rivendicazione*, nuovo giornale romagnolo, ha un articolo, anzi due, di Amilcare Cipriani.

Nel primo, dopo le solite accuse di provocazione, dice:

«Noi raccogliendo il guanto proveremo — per il momento con una dimostrazione pacifica — la nostra grande invincibile avversione per la....

«La *Marsigliese* risponda alla *Marcia Reale*.»

Nel secondo che ha per titolo: *Lo sgozzato Barsanti*, esclama:

«Barsanti morì per tutti. Noi, stringendoci le destre, caricando la santa carabina, prepareremo il giorno finale della grande rivoluzione.»

Dopo la santa carabina, verranno le sante cartucce, la santa tracolla, il santo stopaccio, i santi chiodi delle libere scarpe; e tutto questo per provare «pel momento, con una dimostrazione pacifica, la grande avversione per la....»

La.... che cosa?

La gratitudine, perbacco!

I cadetti bulgari in Italia.

I cadetti delle scuole militari bulgare, che venivano mandati a perfezionarsi all'estero e specialmente nel Belgio, d'or innanzi saranno inviati alle accademie militari italiane, per la qual cosa furono presi speciali accordi col governo italiano.

La tortura in Rumenia.

Il governo rumeno pose in istato d'accusa il direttore di polizia, due ispettori ed un procuratore, perchè torturarono alcuni detenuti.

Il fatto ha destato grande sensazione.

I Reali in Romagna.

Entusiastiche accoglienze a S. M. il Re.

Riassumiamo dai telegrammi Stefani:

S. M. il Re, accompagnato dal Principe di Napoli, partì da Milano per le Romagne alle 10.30 antim. di ieri, salutato alla stazione dal Presidente del Consiglio on. Crispi, dall'ambasciatore italiano a Vienna comm. Nigra e da molto popolo.

Circa le tre e mezza del pomeriggio S. M giungeva a Bologna, ossequiato dalle autorità, dalle associazioni con bandiere ed acclamato entusiasticamente da grande folla.

Anche a Reggio Emilia il Re fu acclamatissimo. Il sindaco presentò a S. M. il padre del tenente Poli, cui il Re espresse il suo rammarico ed ammirazione per la fine gloriosa del figlio.

Ad Imola il treno reale giunse alle 4 e mezza, ricevuto da tutte le Autorità del Circondario, dalle Associazioni e dalla folla che fece al Re una entusiastica, indescrivibile dimostrazione con grida: *Viva il Re! Viva Savoia!* Il Re, sceso dal treno, si recò nella sala d'aspetto ove furongli presentati i Sindaci dei Comuni di Circondario. Ripartì acclamato nuovamente.

Per la stazione di Faenza il Re e il Principe Ereditario passarono alle 5 pomeridiane. Erano attesi da tutte le Autorità e da oltre tre mila persone, salutati da la marcia reale e dalle più entusiastiche acclamazioni.

L'accoglienza che S. M. ebbe poscia a Forlì superò ogni aspettativa. Il treno entrò in stazione alle 5.30 pom.

Alla stazione e nelle vicinanze grandissima folla. Attendono il Re le autorità politiche e militari, il ministro della guerra, il generale Cosenz, capo dello stato maggiore generale, parecchi Senatori e Deputati, i Sindaci delle città vicine, le rappresentanze di venti società con bandiere.

All'entrata del treno in stazione quattro bande intuonano la marcia reale. Rispondono applausi prolungati, fragorosi.

Il Re, in piccola tenuta di generale, scende seguito dal Principe di Napoli che veste la divisa di tenente. Lo accompagnano Rattazzi, Pasi e gli ufficiali d'ordinanza.

S. M. chiede subito generale Cosenz e al ministro Bertolè Viale informazioni sull'andamento delle manovre. Saluta poscia i Sindaci e tutte le autorità presenti.

Il Re esce quindi dalla stazione sempre acclamato entusiasticamente. Sale col Principe, col Sindaco e Bertolè-Viale in carrozza, la quale si dirige verso il Municipio fra le incessanti acclamazioni. Le associazioni circondano la carrozza reale e fanno scorta al Re. In altre carrozze seguono le autorità.

Il Corso Vittorio Emanuele è tutto pavesato e imbandierato: le signore dalle finestre sventolano i fazzoletti e gettano fiori; il popolo circonda la carrozza sempre applaudendo. Intanto le campane suonano a stormo. Scena imponente.

Vennero gettate nella carrozza varie

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

GUIDO FABIANI

GALANTUOMINI!!

(Proprietà letteraria dell'Autore).

Roberto.

Roberto usciva dalla miniera dopo una settimana di lavoro di leva e di piccone col sorriso sulle labbra e la speranza nel cuore, ma arrivato ad uno svolto si fermò meravigliato e un'aria di sconforto mista a timore gli si lesse in viso. A quel punto di strada, il sabbato sera, vicino al capitello era solito vedere un giovane volto che gli sorrideva: la sua Maria; cui si appoggiava la vecchia Marta, gli veniva incontro di consueto fin là ed egli la prendeva a braccetto e così entrava nel villaggio. E quella sera, invece, nulla; nemmeno a' piedi del povero affresco del capitello i soliti fiori de' campi che la donna del suo pensiero, con religiosa cura, era solita deporre. Che volea dir ciò?

La mente nostra pensa più presto alla sventura che alla buona fortuna; e a Roberto venne subito in mente che qualche cosa di grave dovesse essere accaduto. Senza ciò, quelle due persone si sarebbero recate là!

Al giovane quel pensiero diede una stretta al cuore; un presentimento vago un'ansia indefinibile lo prese. Avrebbe voluto divorare la strada, trovarsi già alla capanna della giovane.. e si pose e correre a quella volta.

Arrivò all'uscio, battè e non ebbe risposta; lo spinse e si fermò sulla soglia: un silenzio di morte!

Un brivido gli corse le membra, mentre col rovescio della mano asciugava il sudor freddo che gli imperlava la fronte. Una titubanza strana lo tenea fermo sulla soglia: avrebbe voluto entrare e cercare le due donne, ma non potea farlo.

Pur finalmente si fece animo: Entrò e girò l'occhio nella stanza! strana cosa: il lumicino che Maria era solita accendere innanzi ad una sacra immagine non ardeva e doveva essersi spento da molto, mentre uno dei letti sembrava smosso da poco, come se alcuno che vi giacea lo avesse abbandonato.

Ad un chiodo stavano appese poche e lacere vesti. Roberto notò questo, e le vesti eran quelle di Marta.

Ma dove eran dunque le donne? Dove era Marta? — Chiamò: ma a lui rispose cupa cupa la voce dell'eco perdentesi nel vuoto della stanza... Temette quella solitudine ed uscì al di fuori.

Poco lunge una donna attingeva ad una fonte.

— Donna, le disse, dov'è Marta?

— Marta?

— Sì!

— Povero giovane!... Povera donna!... e levò gli occhi al cielo.

Roberto non volle udir più: gli parea di comprendere allora il significato del silenzio regnante nella capanna.... Ma e Maria, e Maria?

Avrebbe voluto interrogare la donna, ma temendo nuove sventure non osò e si incamminò mesto, avvilito per una viuzza, senza sapere nemmanco in che mondo fosse nè ove fosse diretto.

Finalmente alcune note che venivano da un nero edificio che gli stava innanzi lo trassero da quella specie di torpore.

Era innanzi alla chiesa ed avrebbe voluto entrarci ma una voce gli diceva che facesse a meno. Obbedì e si pose a vagare all'intorno, e là, spingendo il piede tra quelle croci e quelle tombe, un desiderio di piangere lo prese — nè egli sapeva il perchè — e chinatosi dove s'era fermato nascose il capo tra le mani e pianse.

Tal cosa non è rara in noi; spesso all'improvviso, senza addarcene, siamo presi da un'indefinibile mestizia che ci travolge, che ci invade, e senza che ce ne accorgiamo ci sentiamo le guancie bagnate. Ma non è pianto di debolezza: è una nota mestissima dell'anima che si stempera in tal guisa e che ci reca sollievo.

Ma ecco che nello rialzare il capo, lo sguardo si incontra in una persona che non aveva peranco notata.

Aveva il capo nascosto tra le mani e sembrava piangere; ma il seno non le si sollevava nè il respiro pareva uscirle dalle labbra: giaceva immobile come se l'angelo della morte le avesse sfiorato il viso delle sue ali.

Roberto si avvicinò a quella donna con sollecitudine, ma la vista gli si abbuiò tosto: — ebbe una stretta al cuore fortissima e si pasò la mano sulla fronte come per iscacciarne un bruttissimo sogno Ma quella ora pur troppo realtà: la donzella svenuta era Maria ed egli sulla pietra del sepolcro avea letto «Marta».

— Maria! Maria!..

Ed anche questa volta l'eco ripercosso dalla chiesa, perdendosi giù giù nella vallata ripeteva: Mari!

Roberto si chinò sulla donna, la raccolse e si accinse a trasportarla alla capanna: Le morbide treccie che scendevano dal capo di Maria le nascondevano a metà la faccia bianca del pallore della morte, e le due braccia semi inerti giacevano l'una appoggiata al collo del giovane, l'altra penzoloni. Roberto la teneva d'un braccio a' piedi l'altro la cingeva a mezza vita e poteva udire sotto la sua mano i battiti irregolari di quel povero cuore.

Il giovane quando a quando si fermava per mirar la svenuta e poi ripigliava con più fretta il cammino. Pensava tra sè e sè alla morte di Marta, al dolore che doveva averne provato Maria e considerava come naturale quello svenimento e lo sconforto che vedea su quel volto — e tosto riflettendo come a lui solo spettasse consolarla e sostenerla per l'avvenire, riapriva il cuore alla speranza ed ai sogni ridenti.

La sua missione ed il suo amore gli parevano ora più belli, come quegli che doveva esser solo a confortarla ed a renderle dolce la vita...

Ah! come è facile il cuore a riaprirsi alla speranza ad ogni istante e ad illudersi, non pensando che il barlume che folgoreggia è falso, che quell'àncora di salvezza cui si appiglia non si aggrappa al fondo e che se un momento egli si illude, ciò non serve che a fargli provare vie più quanto sia crudele il destino.

Roberto posò con cura la giovane sul letto senza osare di toglierle le vesti e corse verso la casa del medico.

Oh sì! per certi mali ci vuol altro che il medico!

Certi colpi della sventura lasciano nell'anima ferite che sanguinano eterne e che nè il tempo nè l'arte bastano a rimarginare.

(Continua).

suppliche che il Re raccolse con benevolenza.

Alle ore sei il corteo giunse alla residenza municipale sempre applaudito con entusiasmo.

Il Re deve presentarsi tre volte al balcone assieme al Principe di Napoli.

Dopo la presentazione delle autorità, ha luogo il pranzo a corte, cui sono invitate tutte le autorità.

Le dimostrazioni al Principe Amedeo.

Rimini, 28. Si è compiuto il concentramento del primo corpo tra Forlì e Cesena, del secondo intorno a Rimini.

Le truppe riposano onde iniziare domani il secondo periodo.

Il principe Amedeo e il conte di Torino visitano adesso gli accampamenti della brigata « Regina. »

Si vedono attorno agli accampamenti, campagnuoli, popolani e soldati a braccetto in grande amicizia.

L'azione di ieri fu breve, ma vivacissima.

Alle ore 11 rientrava in città il principe Amedeo seguito da numeroso stato maggiore, ed applaudito dalla popolazione.

Erano con lui molti addetti militari esteri, i quali sono tutti giunti a Forlì.

Cesena, 28. Stamane si concentrò qui il primo corpo d'armata di manovra, incontrato dal sindaco, dalla Giunta, dai consiglieri e da moltissimi cittadini plaudenti all'esercito al suono della marcia reale.

Le vie di passaggio delle truppe erano pavesate ed affollate.

Rimini, 28. Il principe Amedeo ricevette le autorità e le rappresentanze dei corpi morali, interessandosi alle condizioni del paese, esprimendo la sua soddisfazione per l'accoglienza avuta.

Il principe Amedeo visitò l'ospedale, gli accampamenti, i quartieri. Continuano le dimostrazioni affettuosissime. La città è pavesata, è imbandierata e straordinariamente illuminata.

La grande rivista navale a Napoli.

Napoli, 28. Al comando del nostro Arsenale sono pervenute le istruzioni di approntare ogni cosa per il solenne ricevimento delle squadre straniere che arriveranno a Napoli il 12 ottobre.

Le squadre straniere verranno qui in occasione della venuta di Guglielmo Secondo, e saranno quelle d'Inghilterra, di Germania e d'Austria.

La nostra flotta che sarà passata in rivista dal sovrano tedesco, sarà numerosa e imponente.

Che cosa costa la casa del sultano.

Se le casse dell'erario turco sono all'asciutto 365 giorni dell'anno, questo non vuol dire che il Sultano si lasci mancar nulla. Non sono più i tempi di Abdul Medgid, quando — pare impossibile che non siano ancora trascorsi 30 anni — la Turchia non aveva un *parà* di debito. Abdul Azis cominciò a buttare i denari dalla finestra, e il detronizzato Murad e il regnante Abdul Hamid ne seguirono l'esempio.

Ecco il conto di quello che importa la spesa ordinaria della casa imperiale:

Rinnovamento alla mobilia, letti e tappeti	franchi	15,000,000
Abiti, cosmetici, gioie per le donne	»	50,000,000
Capricci diversi	»	65,000,000
Abiti personale e mobilia pel Sultano	»	10,000,000
Regali e assegni	»	20,000,000
Vasellame d'oro e d'argento	»	12,500,000
Vetture e cavalli	»	2,300,000
Cucine	»	25,000,000
Totale	»	199,800,000

E probabilmente — dice il *New York Herald*, che dà questi particolari, queste cifre sono al disotto del vero — giacchè bisogna fare i conti coi ghiribizzi delle favorite, che sono senza limiti.

Concessioni ferroviarie.

Il ministero del commercio ha accordato al bar. Eugenio Ritter de Zahony di Gorizia la concessone di procedere ai lavori tecnici preliminari per le seguenti ferrovie locali a scartamento ridotto:

Da Sant'Andrea per Cervignano e Terzo ad Aquileia. Dal ponte di Versa a Visco. Dal ponte di Sagrado fino ad allacciarsi con la Meridionale alla stazione di Sagrado.

La concessione accordata al sig. Ritter de Zahony è durevole per sei mesi.

Ancora degli spettacoli pubblici.

Bagnarola, 26 agosto.

Quando ho mandato alla *Patria* il mio articolo intitolato « *Gli spettacoli pubblici* » inserito nel N. 200, prevedevo già una risposta, perchè mi pareva impossibile, che addimostrandomi in questi tempi di progresso velocipedistico indifferente e freddo spettatore delle gare velocipedistiche, e invece caldo propugnatore di quel *vecchiume* che sono le corse di cavalli, non avessi urtato i nervi a qualche campione del velocipedismo.

E la preveduta risposta è difatti comparsa nel N. 202 di codesto accreditato giornale, battezzata colle sole iniziali *G. M.*.

Questo signor *G. M.*

> Io non so chi egli sia,
> . . . .
> ma velocipedista mi sembra veramente
> quand' io l' odo.

E se ho colto nel segno, gli perdono la *lunghissima chiacchierata* colla quale egli risponde al mio *lungo articolo*, poichè quando si vedono le cose per il prisma della passione il giudizio non è calmo e spregiudicato.

Se il sig. *G. M.* rilegge il mio articolo si persuaderà che io non intesi propugnare i costumi cavallereschi del medio evo pegli spettacoli pubblici odierni; ho anzi detto che *l'estremo dell'antico si tocca coll' estremo del moderno*, ed ho perorato per una via di mezzo, lamentando l'avvenuta soppressione quest'anno in Udine delle corse dei cavalli. Istituzione vecchia, ma sempre gradita pel Friuli, utile all'indirizzo ippico della nostra regione stata sempre celebre per i suoi trottatori.

E se quei tempi di vera gloria ippica friulana sono tramontati, se i gusti di allora sono eclissati dal fanatismo per le gare velocipedistiche moderne, io non mi vergogno di chiamarmi retrogrado, e resto coi gusti e costumi di allora, anche, se in questi tempi di velocipedismo, l'amare il cavallo possa essere ritenuta una *bestialità*.

Altro è negare l'utilità di una istituzione, altro è esporre la propria inclinazione per questa o per quella. Non ho condannato l'istituzione velocipedistica nella sua utilità quale mezzo ginnastico, ho soltanto detto che alla gara dei velocipedisti preferisco quella dei cavalli, perchè nel mio gusto bizzarro mi piace più un uomo montato sopra un cavallo che su un velocipede, perchè in fine dei conti tutti i gusti sono gusti, e non è niente di stupefacente che io ami i cavalli come il signor *G. M.* ama i velocipedi.

Ho lamentato la soppressione avvenuta quest'anno delle corse di cavalli perchè mi parve aver interpretato il sentimento della maggioranza del pubblico, perchè le corse sono sempre state per Udine il cardine di ogni altro spettacolo accessorio. Il teatro, la tombola, le danze, ogni altro divertimento sono originati da questo spettacolo primo, più desiderato, più celebre, più caratteristico di quella solennità annuale che si chiama fiera di S. Lorenzo.

Non entro nel campo in cui diserta il sig. *G. M.*; non lo credo necessario, non avendo io, (come egli stranamente asserisce), negata l'utilità della ginnastica in ogni ramo, in ogni tempo, presso tutti i popoli, non escluso il moderno velocipedismo.

I ginnasti degli *Stati Uniti d'America*, della *Gran Brettagna*, quelli del congresso di Venezia citati dal mio oppositore, nella nostra discussione c'entrano come i gamberi colla luna. Se gli acrobatici della *Gran Brettagna*, quelli degli *Stati Uniti* sono encomiabili per lo scopo a cui mirano; se sono celebri i velocipedisti di Oxford, questo non vuol dire che sia desiderio del pubblico sostituire ad Udine uno dei loro spettacoli alle corse dei cavalli.

Chiudendo dirò che il mio primo articolo non trova confutazione alcuna in quello del sig. *G. M.* perchè egli diserta in un campo che non è il nostro, difendendo l'istituzione velocipedistica di cui anch' io riconosco i meriti *relativi*, ma che come pubblico spettacolo non antepongo alla gara dei cavalli. E difatti un mio periodo suona così:

« Io ammiro e lodo il velocipedista che facendo tutto di un fiato 20 giri del giardino di Udine, dà prova di robustezza di gambe e di polmoni; ma lasciatemi dire la verità, tra questo spettacolo e quello di un cavallo che galoppa in gara disperata spinto da coraggioso fantino, o di un trottatore che trascina il leggero *sulky*, io, senza esitare, voto per questi ultimi. »

E di questo parere resterò sempre, finchè il mio oppositore potrà dimostrarmi che in questo strano gusto io sono solo in Friuli, finchè potrà garantirmi che nel desiderio del pubblico le gare velocipedistiche sostituiscono nello scopo pienamente quelle dei cavalli, finchè mi si proverà che la fiera di San Lorenzo e la pista di Udine sono state istituite in previsione delle gare velocipedistiche odierne.

Gaetano Toniatti.

Feste in Provincia.

S. Paolo al Tagliamento, 27 agosto.

Ho letto con piacere la bellissima relazione delle feste che ebbero luogo in San Vito al Tagliamento domenica 19 corrente mese: giorno dell'inaugurazione della ferrovia Portogruaro Casarsa; e non so perchè nessuno si sia curato di scrivere poche parole delle feste di Cordovado, che ebbero luogo lo stesso giorno, e per la stessa circostanza. E sì che il giornale la *Patria del Friuli* ha corrispondenti assidui e intelligenti anche a Cordovado e paesi limitrofi!

Siccome Giove Pluvio obbligò a rimandare a ieri parte degli spettacoli; così io approfitto per dire poche parole sia delle feste del 15, come pure di quelle di ieri.

Fino dall'albeggiare del 19 sopra molte case di Cordovado sventolava il tricolore vessillo, e la distinta banda di Valvasone percorse più volte la via principale del paese, suonando scelti e variati pezzi. Verso le ore sette, giunse da Morsano un grande *carro trionfale* tirato da superbi cavalli; e quelli che vi erano sopra, la più gran parte dipendenti del dott. Giovanni Turchi, portavano seco loro una bandiera con la scritta « A Cecchini cav. ing. Francesco — Morsano ». Arrivato dirimpetto al palazzo dell'ing. cav. Cecchini, il *carro* s'arrestò, e una commissione composta di otto persone, andò a inalberare la bandiera sopra l'edifizio Municipale.

Verso le ore otto, tutti i rappresentanti Municipali si trovavano alla stazione ferroviaria per assistere all'arrivo del primo treno; e non appena si vide giungere la sbuffante locomotiva, la banda musicale cominciò a suonare e la grande quantità di popolo colà riunito gridò ripetutamente: « Viva il sindaco ing. Cecchini. »

A tali dimostrazioni, il venerando vecchio non potè ascondere la sua commozione. Per usare la frase del corrispondente da S. Vito, anche a Cordovado questo treno *venne accolto con tutti gli onori che si addicono ad un soggetto d'importanza e sovra tutto di creanza.*

Quando il treno si mise in moto, gli *evviva* all'indirizzo dell'ing. cav. Francesco Cecchini si ripeterono, e dalla folla ei fu accompagnato fino in paese.

Nelle ore pomeridiane, ebbe luogo una lotteria, e i tre più fortunati condussero a casa loro due vitelli da lire cento ciascuno ed un magnifico asinello.

Non mancò il ballo popolare, che attirò molti giovani della nostra campagna.

Sul far della notte, lo stradone che mette alla stazione ferroviaria, come pure altri punti del paese erano artisticamente illuminati. La banda musicale da Valvasone eseguì un scelto programma dei migliori autori, e dovevano pure aver luogo i fuochi artificiali, se una pioggia torrenziale non avesse obbligato gli spettatori a ripararsi negli alberghi e nelle osterie.

La Commissione incaricata per le feste, stabilì che i fuochi artificiali avessero luogo ieri sera, onde molti forastieri si recarono a Cordovado per godere di questo spettacolo, che, se non riuscì di generale soddisfazione, si fu perchè vennero guastati dalla pioggia caduta nella domenica antecedente. Ma coi fuochi artificiali non ebbe termine tutto. Si danzò fino a oggi mattina, e la dea Tersicore potè annoverare fra le sue sacerdotesse anche la *fine fleur* del paese.

Per mezzo della ferrovia, Cordovado è destinata ad accrescere il suo commercio; e di ciò, ha merito principale il cav. ing. Francesco Cecchini, che, per vincere, dovette combattere contro potenti avversarii.

Pittana Emerico.

Truffatore di cavalli e carrettini.

Pordenone, 28 agosto.

Il celebre ormai dilettante di cavalli a nolo seppe benissimo adescare anche qui un noleggiatore, che gli affidatò cavallo e timonella. Si venne poi a scoprire che aveva venduta la merce a Treviso per prezzo inferiore al valore. Sembra che lo stesso, ancora ignoto, abbia preso alla pania altre persone a Padova e Verona, forse è lo stesso che tese così bene il tranello ad Udine, come voi avete comunicato.

—

Si attende sempre qualche notizia sull'affare Branzi, Sindaco di Azzano X. Qui qualcuno dubita che il partito clericale abbia posto dei ferri nelle ruote giudiziarie avendo della potenza in quei uffici. Non voglio credere tali asserzioni, conoscendo la integrità dei preposti.

B.

Piccole beghe comunali.

Trasaghis, 27 agosto.

Nel lunedì 14 maggio p. p. si riuniva il nostro consiglio comunale pella sua tornata di primavera.

Fra gli altri oggetti da trattarsi, v'era ancor questo: una istanza o dirò meglio una supplica al consiglio per il licenziamento del Segretario Comunale.

L'istanza presentata al Municipio 24 ore prima della seduta, era corredata da 53 firme fra elettori e capi famiglia del comune.

Vivissima era pertanto l'agitazione, l'aspettativa pubblica.

Ma il Segretario aveva prese le sue misure a tempo: e, girati, il giorno prima, tutti i paeselli del dintorno, aveva fatto vedere ai suoi amici l'istanza e concretato con loro il modo di fare una diversione in argomento.

Così l'istanza ricordata riusciva di verun effetto.

Il pubblico biasimò altamente l'atto servile del consiglio; innoltrò ricorso al R. Commissario Distrettuale per ottenere che venisse convocata una seduta straordinaria per esservi discussa e trattata l'istanza medesima.

Non avendo nemmeno questo ricorso avuto alcun risultato, ne fu inoltrato un altro alla R. Prefettura onde ottenere una qualche decisione.

Finalmente, giorni sono, ricomparvero le accennate istanze al Municipio con nota emmarginata di rimandarle al primo firmatario per essere nuovamente presentate al Consiglio, trattate e discusse nella sua apertura autunnale.

Il Segretario, dolente di questa decisione, tentò ogni mezzo col primo firmatario per mandare le istanze in fiamme; non voleva ad ogni costo restituirle, quantunque più volte invitato a farlo dal Sindaco; ed in quella vece tentò indurre il Sindaco a prendere atto ostile verso il primo firmatario, col dirgli essere lui l'unica persona del Comune che lo odia, e tante altre cose.

Il Sindaco rinfacciò la persona indicatagli dal Segretario; e ciò non essendo vero, questi prese ogni sua difesa.

Il giorno 26 corrente essendo riunito il Consiglio in via straordinaria, il Sindaco fece chiamare all'aula e segretario e primo sottoscritto nelle istanze; ed ivi cosa successe?...

Dopo un accanito dibattimento pro e contro, alla contemporanea presenza del consiglio riunito, il segretario, ricevuta una sontuosa lavata di testa dal Sindaco, dovette consegnare le ricordate istanze alla persona ivi presente affinchè si valga delle medesime giusta la nota emmarginata.

Non sappiamo come l'andrà a finire, ma riteniamo per fermo che il miglior ripiego pel Segretario sia quello di dare lui stesso la sua rinuncia.

Un abbonato.

D' un libretto, o libello, singolare (1).

Palmanova, li 28 agosto.

(**) Cogliendo un' occasione, quella dell' apertura dell' esercizio della strada ferrata di Udine per Palmanova a San Giorgio di Nogaro, certo messere, che, stando al nome e allo stile, dev' esser tedesco o austriaco o forse croato, reputò conveniente a sè di sbizzarrirsi, mediante uno zibaldone senza capo e... con molta coda, contro la nostra Palmanova, e aggiunger qualche cosa di suo, di tutto suo, alla sventura, da cui la grama cittadetta se ne sta colpita.

Chi egli sia, donde venga, che mestiere si faccia e come s' arroghi diritto, egli, straniero, di scribacchiare e sgrammaticare di cose italiane, e in ispecie delle nostre, a quel modo, non sappiamo davvero. Questo sappiamo però, che se il libello è cibreo d'ignoranza sesquipedale, di molta e molt'inconscia presunzione e di poca materia male raccattata e indigesta, gl'ingredienti di calunnia, di vituperio, di... porcheria e *pornografia* e di sfarfalloni di concetto e di forma, che l'autore vi mette, manifestano in lui anima tarlata, cervello intaccato e smania malsana di chiamar sopra di sè, quale ne sia il modo, la chiacchiera delle taverne.

Può darsi che la pubblicazione s'abbia per iscopo di conseguire all'autore vantaggio di *posizione* (lo faranno scrivano di municipio campagnolo) o lucro pecuniario (quella carta costa L. 2, ch'io però non mi son lasciato pigliare a spendere) e se così è, se lo scribacchiante, povero, tentò una *speculazione* sulla nostra pelle, buon pro' gli faccia, e si sfami. Ma qualcuno lo potrebbe, a tempo perduto, persuadere dell'azione cattiva commessa, che probabilmentenon sarà la prima nè l'ultima della vita sua.

Sia egli però ricco o povero, bello o brutto, sano o malato, tenga bene, ma bene, a mente quel che gli dice, col divin Poeta, questa disgraziata e da lui calunniata città:

> « Io son fatta da Dio, sua mercè, tale,
> Che la vostra miseria non mi tange ».

Così gli dirà Marano, s'egli tradurrà in atto la minaccia d'affliggerla co' suoi scarabocchi, e tanto l'una quanto l'altra lo lasceranno sbizzarrire a sua mala posta, guardandosi bene di fargli l'annunzio.

(1) La ferrovia a Palmanova, *ricordi e schizzi di L. Rosenfeld e Van der Pupp.* — Udine 1888. — Lire 2.—.

Disgrazie.

D'Odorico Francesco, in quel di Mortegliano, lavorando in uno steccato apposo nel mezzo d'un soffitto sotto un portico, cadde a terra; e riportando frattura al cranio, morì.

— Matiz Lucia, trovandosi sopra un terreno in pendio, su quel di Paluzza, sdrucciolò; cadde in un burrone sottoposto e rimasevi cadavere.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Fabbriceria

della Chiesa Parr. di S. Giacomo Apostolo in Udine.

AVVISO.

A tutto il 10 ottobre p. v. è aperto il concorso per titoli al posto di organista presso queste Chiesa parr., a cui è annesso lo stipendio di annue L. 311.12 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Fabbriceria le loro istanze in bollo da L. 0 60 corredate dai seguenti documenti:

a) patente di maestro organista od altro titolo equipollente;

b) certificato degli eventuali servizi prestati in qualità di organista presso altre Chiese;

c) certificato di nascita dal quale risulti che i concorrenti non abbiano una età minore di 24 anni nè maggiore di 55.

La Fabbriceria si riserva di confermare definitivamente l'eletto dopo tre mesi di prova.

Il capitolato degli obblighi inerenti al posto suddetto è ostensibile presso la Fabbriceria.

Udine, il 28 agosto 1888.

I Fabbricieri

Orgnani Martina nob. Gio. Batta
Degani Gio. Batta
Scaini Vittorio.

Comune di Marano Lagunare.

Avviso di Concorso.

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso al posto di maestra di questa scuola elementare femminile, classe 3.a rurale cui va annesso lo stipendio annuo di L. 560 pagabili in rate mensili postecipate, più L. 50 d'indennizzo per la abitazione.

I documenti — in bollo legale — da unirsi alle istanze di aspiro, sono quelli prescritti dall'art. 147 del Regolamento unico approvato con R. Decreto 16 aprile 1888 N. 5292.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale e l'eletta assumerà il servizio all'apertura del prossimo anno scolastico.

Marano Lagunare, 30 luglio 1888.

Il Sindaco ff.
Vatta Giombatta.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 28-8-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 29 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	750.9	750.0	750.3	749.7
Umidità relativa	56	43	57	46
Stato del cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cadente, M.M.	—	—	—	—
Vento (direzione)	N W	NE	—	—
Vento (velocità chi.)	1	2	0	0
Termom. centigrado	22.9	26.8	21.1	25.2

Temperatura massima 27.6 — minima 16.1 | Temp. minima all'aperto 15.8

Minima esterna nella notte 28-29: 16.5

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 6 pom. del 24 agosto.

Tempo probabile:

Venti settentrionali freschi a sud, deboli altrove, cielo nuvoloso con qualche pioggia in Italia inferiore cielo migliora.

La gran caldaia.

Una fermata lunga fece in via Aquileia la prima caldaia introdotta in città per la luce elettrica. Poi, nella notte, lentamente, fu trainata fino in Mercatovecchio, dove oggi sosta. Ci si disse, la fermativa di ieri essere causata dalla stanchezza dei buoi, che non si potevano mutare.

Le prime difficoltà furono vinte: passaggio del ponte sulla roggia in via Gorghi e angolo della piazza Vittorio Emanuele con via Mercatovecchio, appiè della Loggia.

Restano le maggiori: svolto all'angolo di Mercatovecchio con la via Bartolini e ingresso nella via Sottomonte, dove c'è un discreto pendio da superare.

Associaz. Agraria Friulana.

Il Comitato per gli acquisti apre la sottoscrizione per l'acquisto delle seguenti materie:

a) Perfosfato di calce proveniente dalle ossa al prezzo di lire 13 40 per quintale (posto Stazione Codroipo o nello Stabilimento di Passariano).

b) Nitrato di sodio, al prezzo di lire 28 circa per quintale posto Udine.

c) Cloruro di potassio al prezzo di lire 23.25 per quintale posto Udine.

Per i non soci i prezzi saranno aumentati di 50 centesimi per quintale.

La sottoscrizione si chiude col 10 settembre p. v.

Per informazioni speciali e pei soci dell'Associazione che desiderassero pagare entro 6 mesi, domandare all'ufficio dell'Associazione Agraria Friulana.

Oggi al tocco

si riunisce per la prima volta il Comitato promotore nominato domenica scorsa per la costituzione della Società dei pubblici spettacoli.

Concittadino che fa bene.

È il signor Broili Francesco, fonditore di campane, che si trova ora a Gorizia ove fuse quattro campane per il paese di Ronzina, le quali saranno fra breve collocate a posto, essendo perfettamente riuscita la fusione.

L'opera sua talmente soddisfece, che già egli ebbe commissione per tre altre colossali campane per il paese di Podgora.

Noi siamo ben lieti di registrare quanto torna d'onore pei friulani e concittadini che lavorano fuori della terra patria; laonde annotiamo assai volentieri anche il credito conquistatosi a Gorizia dal signor Broili.

La pellagra nel ferrarese.

Dal *Bollettino del manicomio di Ferrara* N. 8 fra gli altri dati statistici che si riferiscono ai malati di quel Ospizio, troviamo a pag. 7 la seguente conclusione « *Anche i pellagrosi ammessi nell'anno* 1887 *appartenevano tutti,* come quelli degli anni scorsi, *alla classe dei braccianti o giornalieri, e per tutti nella polizza anamnestica, colla quale erano stati accompagnati al manicomio, fu segnalata in modo assoluto l'* insufficienza alimentare. » Questa è una nuova conferma della assoluta necessità dei forni rurali, e dove possibile, delle cucine economiche.

Reati di moda.

Son quelli contro i noleggiatori di cavalli. Registrammo le truffe commesse in Udine a danno dei noleggiatori signori Cherubini e Zorzi; un'altra consimile accadde parecchi giorni sono a Pordenone, dove uno sconosciuto — spacciandosi per agente delle imposte — si ebbe cavallo e carrettina e con quelle scomparve.

Il valore delle cose truffate è di circa lire 250.

Raccomandazione (che dovrebbe essere inutile): non affidare più cavalli a persone non conosciute, neanche se si spacciassero per Presidenti... della Repubblica di San Marino, nonchè per agenti delle imposte.

In caso di guerra.

Si assicura che, oltre la circolare del ministero della guerra ai Municipii, richiedente medici in caso di guerra, sia stata estesa la domanda agli studenti dell'ultimo anno di medicina, nonchè agli Ordini religiosi addetti all'assistenza degli infermi o feriti, onde sapere in qual limite potervi fare assegnamento entro brevissimo tempo.

Birra - Vino....

(Dalla *Pastorizia del Veneto.*)

Sig. Redattore pregiatissimo.

Vi parteciperò le considerazioni che mi saltarono alla mente il giorno 15 in Udine mentre, affranto dal forte calore e dalla sete, ero costretto ogni qual tratto entrare in una birraria. Udine, a vero dire, per le numerore birrarie servite da eleganti e belle *kellnerinne,* sente un po' della dominazione passata, la quale aveva fatto quì una vera invasione, negli ultimi anni, specialmente, di famiglie ultramontane, e questo costume, come quello di bere tanta birra, come si fa in Friuli, ha due cause: l'una dal frequentare delle nostre popolazioni nei paesi della birra, l'altra nella carezza del vino e nella poca sicurezza che sia buono e sincero. La gran parte della birra che si beve in Friuli, viene dall'Austria, e fino ad un anno fà la si beveva eccellente più che in nessun'altra città d'Italia; ma attualmente non si può più dire che le birre di Gratz, di Puntigam ecc. sieno pari alla loro fama. Forse gli spacciatori faranno per la birra quello che sempre hanno fatto gli osti del vino. Trovo invece buona ed assai migliorata la birra delle nostre fabbriche di Resiutta ed Ospedaletto, specialmente quella in bottiglia.

Per dare un'idea, a chi nol sapesse, del consumo della birra in Friuli, in mancanza di dati statistici, basti dire che ora gli osti nelle campagne ed anche in città, oltre al vino, devono tenere anche birra, ed i caffè pure bisogna sieno tutti provvisti di codesta bibita. La birra è una bevanda alla quale il friulano non può più rinunciare, laonde sarebbe ottima cosa che si producesse tutta in Provincia con orzo e luppolo nostrano. Io non capisco come nei paesi pedemontani, nelle fertili e fresche terre delle nostre vallate alpine, ove si tenta sempre con esito incertissimo la coltura del mais, nessuno, ch'io sappia, pensò far delle prove sulla coltura del luppolo, di questa pianta che è fonte di lautissimi guadagni ovunque la si coltiva. L'orzo è un cereale per il quale non occorrono prove a farsi se si può o no produrre, poichè basta seminarlo in maggior estensione colle cure intelligenti di un altro cereale.

Ricordo che voi avete più volte scritto sulla opportunità di tentare fra le nuove colture quella del luppolo e di ciò dovrebbero i Comizi agrari, la Società agraria prenderne l'iniziativa, poichè in generale gli agricoltori nostri sono gente che bisogna spingere, guidare usando molta insistenza.

Non bisogna però dimenticarsi che la nostra nazione è eminentemente produttrice di vino, ora anzi per quantità la prima. Va bene, quindi, occuparsi come si fa per conquistare nuove piazze all'estero per il consumo di questa importantissima derrata nostra, ma sarebbe altrettanto utile pensare ad una maggior consumazione interna. Il Friuli una volta beveva tutto il suo vino, e ne produceva, a dir poco, il quadruplo di adesso, con popolazione tanto minore. Questa provincia potrebbe bere il vino di più provincie, ma il grande ostacolo ad un consumo maggiore di vino è il suo alto prezzo e le sue adulterazioni presso gli osti. È proprio strano che ora a Udine non si possa bere un discreto vino senza pagarlo cent. 90 ad una lira il litro, quando nelle Puglie lo si può avere a cent. 12 e 20. Vi sono osterie di vini meridionali, ma è un commercio che si fa da gente ed in un modo che non ispira fiducia al consumatore che abbia cara la propria salute Se negozianti abili ed onesti aprissero degli spacci di vini meridionali adatti al gusto locale, che ispirassero fiducia nel pubblico, è certo che farebbero buoni affari, ed il consumo si aumenterebbe qualora il popolo potesse bere un buon vino a prezzo ragionevole. E' la fiducia che non sanno ispirare gli osti attuali di vino extra provinciale che obbliga il consumatore a preferire il vino paesano pagandolo profumatamente; ma si limita nel consumo, e talvolta si disgusta di questo e di quello, poichè alcuni osti vendono del vino con un nome noto e distinto, mentre di questo vino ce ne può essere una parte, ma entrovi altra roba di basso prezzo e chi sa mai cosa d'altro. Un taglio fatto come va, voi lo sapete, è cosa che si può fare, che corregge e perfeziona i vini; ma il taglio dei nostri osti, non è sempre esente da un tantin di battesimo, che il Ciel ci scampi e liberi!... Gli osti sono troppi, vogliono guadagnare troppo; ed ecco perchè i consumi di vino, in luogo di farsi maggiori, diminuiscono e per vendere qualche cosa questi osti devono riunire nel loro esercizio Bacco e Gambrino, i quali non potranno mai andar d'accordo...

A. B. C.

Nuova fabbrica.

Ci si dice sia stato acquistato da una ditta cittadina, per l'impianto di una fabbrica industriale il vasto tratto di terreno posto dietro il Bagno comunale, sulla strada di circonvallazione fra Porta Poscolle e Grazzano, dove c'è una cascata del Ledra che si voleva prima riserbare alla officina per la luce elettrica. Quella parte suburbana della città fra pochi anni riescirà senza dubbio una fra le più popolate.

Avvertenza ai Soci di Udine ed ai Soci provinciali.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* avverte i signori Soci di Udine di avere consegnato al proprio Esattore Monticco le bollette del pagamento rateale secondo la consuetudine.

Avverte, inoltre, i Soci provinciali che loro diresse con circolare stampata l'invito a pagare gli arretrati, e li prega a mettersi in regola, e possibilmente ad antecipare l'importo di questi ultimi mesi del 1888.

Oggi alle ore 5 ant. dopo lunga e penosa malattia sopportata con eroica pazienza munita dei conforti della religione rendeva l'anima a Dio

Domenica Marchiolli.

Il padre, le sorelle, lo zio, il cognato ed i parenti tutti ne porgono il triste annunzio.

Udine, 29 agosto 1883.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 4 pom. nella chiesa Metropolitana, partendo dalla via Mercatovecchio numero 45.

Lasciando nella desolazione i suoi cari, alle 2 ant. d'oggi spirava nel bacio di Dio, dopo crudele malattia la bella anima di

Guido di Colloredo-Mels

nella fresca età d'anni 19.

I dolentissimi genitori Giovanni di Colloredo e Lucia Masini, i fratelli Giuseppe e Doretta, ne dànno il triste annuncio ai parenti ed amici, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 29 agosto 1888.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 6 pom., nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, partendo dalla via Brenari N. 22.

Società Operaia di mutuo soccorso.

I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello

Sartoretti Vincenzo

fattorino, che avranno luogo il giorno 29 agosto alle 6 pom. movendo dalla casa in via Daniele Manin N. 8.

La Direzione.

Società Agenti di Commercio.

I soci sono invitati all'accompagnamento funebre del defunto collettore

Sartoretti Vincenzo

che avranno luogo oggi 29 corrente alle ore 6 pom. partendo dalla casa n. 8, in via Daniele Manin.

Gazzettino commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 34 *Grani.* Martedì mercato fiacco. Sempre attivissime le domande. Vendite pronte. Prezzi sostenuti. V'erano ettolitri 320 di frumento, 42 di granoturco, 70 di segale.

Giovedì. Mercato mediocre Tutto andò venduto con qualche frazione di rialzo. Si contarono ettolitri 550 di frumento, 63 di granoturco, e 120 di segale.

Sabbato. Mercato mediocre. Sempre vive le ricerche, con vendite complete. Si portarono 7 ettolitri di granoturco nuovo, pagato da lire 12 15 a 12 25. Furono ettolitri 450 di frumento, 60 di granoturco, 200 di segale.

Rialzarono: il frumento cent. 26, la segala cent. 10. Fermo il prezzo medio pel granoturco.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì: frumento da 14 10 a 15.75, granoturco da 12.25 a 13 20, segala da 9.25 a 9 60.

Giovedì: frumento da 15.10 a 16.— granoturco da 12.60 a 13.50 segala da 9.40 a 9.75.

Sabbato: frumento da 15.— a 15.75, granoturco da 12.15 a 13.25, segala da 9 25 a 9.80.

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba. Giovedì nulla causa il tempo piovoso del giorno precedente. Sabato mercato floridissimo. Prezzi discesi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

23. V'erano: 65 castrati, 20 arieti, 25 pecore.

Andarono venduti 20 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 45 per macello da lire 1.05 a 1.12 il chilogramma a p. m. 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 5 per macello da lire 0 95 a 1. — il chilog. a p. m. 12 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 13 per macello da l. 0.70 a 0.77 il chilogramma a p. m.

Molti compratori, per cui tutto si acquistò prontamente a prezzi fermi, abbenchè la qualità delle bestie fosse scadente.

150 suini d'allevamento. Venduti 90 Nessun compratore d'altra provincie. Nullameno si notò un'ascesa nei prezzi del 3 e 4 per cento stante la sostenutezza dei cereali.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1.60
» »	»	»	»	-.—
» »	secondo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	-.—
2.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1.40
» »	»	»	»	-.—
» »	secondo	»	»	1.20
» »	»	»	»	-.—
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	-.—

Carne di vitello.

Quarti davanti	al chilog.	L.	1 20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	-.—
» »	»	»	-.—
Quarti di dietro	»	»	1.60
» »	»	»	1.50
» »	»	»	1.40

Grani.

Udine, 29 agosto.

Sostegno in tutti gli articoli ed in special modo nei frumenti e segale. Le domande sono sempre attivissime, meno nel granoturco per il quale il consumo incominciò già a cangiare.

Lo stato della campagna.

Settimana in parte nuvolosa e in parte serena, ma più serena, con temperatura costente e normale.

Il mais cominciò già a mutare e in qualche località venne in piccole proporzioni raccolto. Non si hanno ancora dati precisi intorno a questo raccolto, ma dicesi non sia così danneggiato quanto in precedenza si voleva far credere.

I lupini stanno maturandosi e fra qualche tempo si raccoglieranno. Questo raccolto è promettente e supererà quello del decorso anno.

Le uve, in qualche località abbondanti in qualche altra scarse, incominciano a maturare.

Si sentono grandi lagni per la peronospora e si teme uno scarso raccolto o almeno inferiore a quello dell'anno passato. Anche le qualità del vino non saranno così buone in causa delle molte pioggie avute.

Frumento. Le domande si fanno ognora più spesse e le pretese dei venditori sono sempre più sostenute. Nella passata ottava si vendettero parecchie centinaia di ettolitri da lire 15 a 15.70 all'ettolitro.

Granoturco. Ricercato abbastanza, ma a prezzi stazionarii.

Nel mercato di ieri vi saranno stati circa 30 ettolitri di granoturco nuovo che venne venduto da lire 11.25 a 13 all'ettolitro.

Segala. Maggior sostegno della passata ottava, qualche piccolo aumento nei prezzi. Si quotò da lire 9.40 a 9 80 all'ettolitro.

Avena. Sostenuta, e riservatezza da parte dei possessori. Si paga da l. 13.50 a 14 50 al quintale, escluso il dazio di entrata in città.

Fagiuoli. Fermi con poche domande. Il raccolto nuovo si presenta bene e dicesi sarà abbondante.

Londra, 28 Qui si ritiene che se Crispi non avesse dovuto affrettare il suo ritorno in Italia, avrebbe avuto un convegno anche con Salisbury e non è esclusa la possibilità che questi nel prossimo mese s'incontri coi tre statisti del continente.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Areonauti disgraziati.

Londra, 28. Il pallone areostatico di Simond salì ieri nuovamente nel pomeriggio per arrivare sul Continente; cadde però alle ore 6 di sera con grande velocità presso Maldon (Essex) Tutti i tre areonauti rimasero gravemente feriti. Simond è già morto.

Imperatrice in viaggio.

Gmunden, 28. L'Imperatrice di Russia, al suo arrivo, era attesa alla stazione dalla famiglia dei Duchi di Cumberland e dal Principe di Galles e dalle loro cariche di Corte, e fu ossequiosamente salutata dal pubblico.

Dicesi che l'Imperatore verrà quì nel corso della settimana per far visita agli ospiti eccelsi.

Tutti i principi quì trovantisi assistettero all'odierna ripetizione dell'Accademia di beneficenza, colla cooperazione di Federico Gossmann.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5.8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10.10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7.8 a.	ore 7.18 a.	ore 8.21 a.
3.48 p.	4.51 p.	5.6 p.	6.9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.36 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 28 Rendita ital. 1 genn. 95.13 a 95.33 id. 1 luglio 97.30 a 97.50. Azioni Banca Veneta in cont. termine da . — a . id. Banca di Credito Veneto da a — Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale la 239. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.60. a 23 —

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.15 a 123.35 a tre mesi da 123.50 a 123.65 Francia sconto 3, a vista da 100.50 a 100.75, Londra sconto 3, a vista da 25.28 a 25.30 a tre mesi da 25.33 a 25.40. Svizzera sconto 4, a vista da —.— a a tre mesi da —. a —. , Vienna-Trieste sconto 4, a vista 206.1/8 a 206.5/8 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 206.125 a 206.75.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 28. Rend. Ital. da 97.50 a —.45 Cambi Londra da 25.40 a .37. Camb Francia da 100.05. a .00 Cambi Berlino da 122.85 a .55

FIRENZE, 28. Rend. Italiana 97.45. Cambi Londra 25.41 Cambi Francia 100.79 Az. F. Mer 783.00 Az. Mobiliare 939.50.

GENOVA, 28 M. debole Rendita Italiana 97.40. Az. Banca Naz. 2094 Az. Mobiliare 967 Az. Fer. Mer 782.50 Az. Fer. Med. 640.

ROMA, 23. Rendita Italiana 97.05 Az. Banca Generale 672.00

PARTICOLARI

Parigi, 29. Chiusa R. ital. 96.05.

Vienna, 24. Rendita Austriaca carta 81.55 Id. aust. arg 82.50. Id. aust. oro 112.00 Londra 123.35. Napoleoni 9.78.

Milano, 28 Rend Ital. 97.50 Serali 97.45. Napoleoni —.—. Marchi 123.

TRIESTE, 28.

Affari disanimati e tendenza debole causa la scarsità di cassa a Vienna, da cui deriva naturalmente la difficoltà delle prolungazioni e conseguentemente le vendite forzose. Anche i cambi fiacchi.

Napol. 9.76 a 9.78 Zecchini 5.73 a 5.75. Lire Sterline da 123. a 12.32 Lire Turche 11.11 a 11.13. Londra da 123.30 a 123.65 Francia da 48.60, a 48.80 Italia 48.20 a 48.3.. Banconote italiane da 48.40 a 48.60. Dette Germaniche da 60.25 a 60.5

BORSE ESTERE

Rendita austriaca in carta da 81.60 a 81.80 Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.70 a 101.90. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 91.50 a 91.70 Credit da 312.60 a 313.60 Rendita Italiana 95.6/19 da 95.11/16 Greci 5 0/0 da a

VIENNA, 28. Azioni Credit 312.10, Biglietti 1860 139.45. Detti 1864 168.70. Rendita austriaca in carta 81.55 Ferrato dello Stato 255.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.78. 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 306.00. Loyd austriaco 452.—. Banca anglo austriaca 109.50 Lombarde 110.25 Union Banck 213.59 Landerbank 234.— Prestito comunale viennese 141.50. Rendita austriaca in oro 112.—. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta 4 0/0 101.82 Detta in carta 91.55 Azioni tabacchi 113.25 Fiacca.

LONDRA, 27. Italiano 95 1/4 Inglese 99 3/8.

BERLINO, 28. Mobiliare 101.90. Austriache 206.20. Lombarde . Rendite Italiane 97.—.

PARIGI, 28. Rendita fr. 3 0/0 86 30. Rendita 3 0/0 per 83.30 Rendita 4 1/2 105.45. Rend. italiana 96.65 Cambi su Londra 25.40. Consolidi inglese 99. 3/8 Obbligazioni ferr. italiane 304.00 Cambio italiano 7/16. Rendita turca 14.87 Banca di Parigi 808 Ferrovie tunisine 507.00. Prestito egiziano 430.62. Prestito spagnuolo est. 73 1/4 Banca di sconto 517. Banca ottomana 523.75 Cred. fondiario 1350 Azioni Suez 2195.

Udine 1888 — Tip. della Patria del Friuli